

Verso la marcia della pace da S. M. degli Angeli ad Assisi

Al lavoro per essere puntuali all'appuntamento del 20 aprile

Nonostante le divergenze di posizioni emerse ieri durante la riunione del comitato umbro — Le speciose argomentazioni dei radicali — Una commissione ristretta elaborerà un documento per poter arrivare ad una posizione unitaria

PERUGIA — Si doveva discutere di un documento di adesione alla terza marcia della pace S. Maria degli Angeli-Assisi, organizzata dal comitato nazionale per il disarmo, ma nel corso della riunione è apparsa netta una divergenza di posizioni...

La linea di divisione, all'interno del comitato umbro per la pace, passa fra le posizioni di radicali e movimento non violento e quelle di tutte le altre forze politiche, sociali e culturali che vi aderiscono. I dissensi motivano il loro no così; il comitato sin qui non ha funzionato come avrebbe dovuto e, inoltre i contenuti di questa terza marcia non rispecchiano in modo esatto quelli precedenti: quindi un organismo unitario, vincolato da un documento sottoscritto da tutte le organizzazioni, non può aderirvi se c'è il voto di due membri.

La schiacciante maggioranza, compresi anche i rappresentanti del centro Aldo Capitini, sostiene che la manifestazione indetta per il 20 aprile ricalca nelle grandi linee la tradizione di lotta contro la guerra, che ha una storia gloriosa in Umbria e rispecchia pure lo spirito emer-

so nell'ultima marcia, quella del '78.

Da qui la richiesta di una adesione compatta del comitato per la pace, unico organismo unitario esistente in Italia, ad interessarsi di questo scottante e drammatico problema.

Su queste e su altre argomentazioni dei radicali, assai difficili, talvolta da interpretare, tanto da apparire persino speciosi, è riunita tutta la riunione di ieri sera.

Un dibattito che ha avuto toni anche duri, nel corso del quale è emerso un pericolo, anzi una minaccia per la stessa esistenza del comitato.

L'ha portata sempre i rappresentanti del PR e del movimento non violento. Se ci sarà una adesione infatti, costoro decideranno di dissociarsi non solo dalla scelta, ma usciranno anche dall'organismo unitario.

Il rappresentante radicale però anche su questa ultima proposta ha manifestato il proprio dissenso, anche se è sembrato disponibile a continuare la discussione, in un nuovo incontro collegiale.

Resta il fatto comunque che la marcia S. Maria degli Angeli-Assisi, la terza, che ammisse ricollegarsi alla tradizione inaugurata da Aldo Capitini, partirà il 20 aprile e sarà — questo l'impegno delle forze politiche — una nuova grande mobilitazione contro la guerra. Aperta a tutti i contributi e tollerante nei confronti anche delle diversità di strategia di coloro che vi parteciperanno.

Il dibattito si sarebbe arenato qui, se il presidente della giunta regionale Germano Marri non avesse proposto, al termine, un ulteriore tentativo per raggiungere l'accordo.

In pratica si tratta di ciò: una commissione ristretta elaborerà un documento di adesione sul quale l'intero comitato verrà chiamato a discutere e ad esprimersi nei primi giorni della prossima settimana. Si verificherà in quella sede la possibilità di raggiungere una posizione unitaria sui contenuti.

Il rappresentante radicale però anche su questa ultima proposta ha manifestato il proprio dissenso, anche se è sembrato disponibile a continuare la discussione, in un nuovo incontro collegiale.

Resta il fatto comunque che la marcia S. Maria degli Angeli-Assisi, la terza, che ammisse ricollegarsi alla tradizione inaugurata da Aldo Capitini, partirà il 20 aprile e sarà — questo l'impegno delle forze politiche — una nuova grande mobilitazione contro la guerra. Aperta a tutti i contributi e tollerante nei confronti anche delle diversità di strategia di coloro che vi parteciperanno.

Un immagine della storica «marcia» Perugia-Assisi del 1961



Un'immagine della storica «marcia» Perugia-Assisi del 1961

Tante sono le contravvenzioni al nuovo listino della carne accertate finora

A Perugia quaranta macellai «ostinati»

Negli altri centri dell'Umbria il nuovo prezzo viene rigorosamente rispettato - Nuova dura presa di posizione dell'assessore Provantini - Le critiche e le proposte avanzate dalla Confesercenti

Non sarebbe meglio la cooperativa per il centro distribuzione merci di Terni?

TERNI — Con un telegramma, inviato al ministro dei trasporti e ai massimi dirigenti delle F.S. la giunta municipale di Terni ha deciso di intervenire per la salvaguardia dei livelli occupazionali al centro distribuzione merci di Terni.

Il centro di Terni doveva essere gestito dall'Istituto nazionale trasporti, un ente a capitale interamente pubblico operante nel settore dell'autotrasporto. L'Istituto però ha sempre preferito affidare la gestione del centro di Terni alle ditte private. Con un loro documento i lavoratori del centro distribuzione merci hanno portato a conoscenza della amministrazione comunale il tipo di gestione parassitaria operata fino ad oggi da queste ditte appaltatrici.

«Si è trattato di una gestione — dicono i lavoratori — senza iniziative, che ha comportato una continua degradazione del servizio». Ora l'Istituto nazionale trasporti sembra intenzionato a togliere la concessione alla ditta per affidarla ad un'altra senza minimamente prendere in considerazione la proposta lanciata dai lavoratori.

«È accaduto tutto questo — spiega l'opposizione — perché i dipendenti attualmente occupati e private Terni della presenza dell'unica struttura pubblica operante nel settore dell'autotrasporto».

Se accadesse tutto questo — spiega l'opposizione — perché i dipendenti attualmente occupati e private Terni della presenza dell'unica struttura pubblica operante nel settore dell'autotrasporto».

PERUGIA — Sono state finora oltre una quarantina di contravvenzioni alle disposizioni dei Comitati provinciali prezzi sul prezzo della carne registrate in Umbria dai vigili urbani dei Comuni: qua: tutte si sono verificate a Perugia, dove molti macellai, evitando di farlo, hanno riuscito seguire le indicazioni dell'Unione dei Comerci.

Negli altri centri dell'Umbria (da Città di Castello a Gubbio, da Spoleto a Bastia e così via, per non parlare di tutta la provincia di Terni) il nuovo listino fissato dal CPP è stato invece rigorosamente rispettato. Come si fa a dire, cioè, parte la realtà di Perugia, sembra che il dato che emerge sia quello di un senso di responsabilità da parte della maggioranza della categoria.

Ma il dibattito sul problema è sempre vivo e vivace. Ieri si sono registrati importanti accese tra quello dell'assessore regionale Alberto Provantini, presidente dei due comitati provinciali prezzi e quello della Confesercenti, i cui rappresentanti hanno tenuto una conferenza stampa.

Provantini è stato ancora una volta giustificato da un suo collega dell'Unione del Comercio, che sta conducendo una guerra non contro i Comitati prezzi, ma contro gli stessi esercenti e contro i consumatori. La dichiarazione di Provantini è venuta dopo che una nuova lettera dell'Unione del Comercio aveva confermato che

i propri aderenti avrebbero rifiutato di applicare i nuovi prezzi ribassati.

A questo proposito l'assessore ha affermato che «non c'è nulla di più che alla Cipe e al Cipe si riferiscono, su questo, il termine giuridico: i prezzi dei prodotti, la prima necessità sotto il regime controllato, il che è il vero nodo da sciogliere per giungere a una adeguata politica inflazionistica».

Sulla necessità di riportare la carne ad un regime di prezzo «sorvegliato» si sono espressi ieri anche i dirigenti della Confesercenti, Ermilando Mazzocchini, segretario nazionale dei macellai di questa associazione e Dall'Ara, presidente della Federazione alimentare della stessa Confesercenti. Monzecchi ha criticato duramente l'atteggiamento dell'Unione del Comercio, sulla quale di fatto ricade la responsabilità della decisione adottata — ha detto — «a do-

tutto il Comitato provinciale prezzi».

La Confesercenti ha criticato anche lo stesso provvedimento del CPP, sostenendo che in questa maniera vengono colpiti anche i minimi margini di profitto degli esercenti. A questo proposito la Confesercenti ha proposto una «modificazione del dialogo», un nuovo incontro tra le categorie ed il Comitato provinciale prezzi per ridiscutere il problema sgombrando il terreno da atteggiamenti ostinati come quelli della Ucine del Comercio, esprimendo la propria fiducia che «c'è sempre di più dialogo».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarci — sostiene — purtroppo abbiamo bisogno di riposarci e che, giustamente, non vogliano essere disturbati».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi credi, così non possiamo andare avanti». Un'altra donna fa strada verso l'altra della palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensiamento che sta riposando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che